



KATAKLO' in PUZZLE
Ideazione e direzione artistica
di Giulia Staccioli

Il Teatro Carcano di Milano è letteralmente esploso di entusiasmo quando il gruppo dei sette acrobatici “danzatori” ha ingaggiato la marcia nell’ultimo quadro dello spettacolo, bissato con applausi insieme al pubblico. Chi sono questi fantastici protagonisti?

1995, Giulia Staccioli, ex ginnasta milanese, e danzatrice dei Momix, fonda l’Accademia Kataklo Athletic Dance Theatre: nome greco che significa “ballo piegandomi e contorcendomi”. Una nuova maniera di danzare, senza accedere alle classiche punte, con esercizi che si richiamano alla ginnastica, all’acrobazia e alla fantasia coreografica, qualcosa che assomiglia a un fenomeno. E’ la celebrazione del corpo umano in tutte le sue performance, possibilità estreme e molto di più, per esempio l’espressione di raccontare senza emettere una parola o qualunque altro suono, ma solo con ogni muscolo.

Qualche crisi, negli anni, ha posto in essere l’esistenza dell’Accademia, ma Giulia ha tenuto duro e il coraggio è stato premiato da risultati che, adesso, sono evidenti sul palcoscenico del Carcano. Lo spettacolo si intitola *Puzzle*, perché Giulia ha concesso licenza di creazione artistica ai suoi allievi, i quali si sono spremuti per inventare storie e metafore nei molti quadri che compongono la straordinaria carrellata. *Puzzle* è stato visto in Turchia, quattro volte in Brasile, in Olanda con strepitosi esiti, e Giulia afferma che è più agevole esibirsi all’estero che in Italia. Forse cambierà idea dopo le serate milanesi, dove a partire dal quadro dei veli che apre lo spettacolo, è tutto un susseguirsi di incredibili esibizioni a gruppo compatto, a due, tre, quattro e singoli interpreti, accolti fragorosamente e ammirati in toto.

Il filo conduttore è la rappresentazione dell’energia e della lievità del corpo umano, come si diceva, al servizio della drammaticità, dell’umorismo, talora della barbarie, della religione, della natura, e tutto raggiunge la poesia delle membra, tanto da dire: come è possibile agire senza mostrare fatica, tensione, e suggerire duttilità musicale ad ogni piccola o grande parte di se stessi! Affascinante e indescrivibile.

Per citare, il suggestivo quadro dei ciclisti anni Quaranta con “Voglio vivere così”, cantata da Beniamino Gigli; quello delle liane, o quello meraviglioso dello stelo, tutto giocato sulle mani che sostengono i corpi; la luna dei tropici che illumina una sorta di rito pagano. Le scatole come balocchi per fare dispetti, e la panchina dove l’impiegatino contende la ragazza al rompiscatole... Gli sciatori robot... Elenco da vedere e gustare. Lo scorrere è accompagnato dalle musiche attinenti, e dalle luci che diventano contenitori, ambienti che formano cornice ai sette magici interpreti. Ecco i loro nomi: Maria Agatiello, Claudia Cavalli, Giulio Crocetta, Eleonora Guerrieri, Serena Rampon, Stefano Ruffato, Marco Zanotti: tutti italiani nella squadra di *non* calciatori, che vincono ovunque senza ammonizioni e con trionfanti applausi.

Roberto Zago

